



## La News



## Di Maio: tra vino e burocrazia

“Le imprese agricole impiegano 130 giorni l'anno per smaltire la burocrazia, e magari poi altri 60 giorni di controlli in azienda. Dobbiamo sburocratizzare l'Italia, non facendo altre leggi, ma eliminando quelle inutili”: così il leader del Movimento 5 Stelle Luigi Di Maio, che, in piena campagna elettorale, ha incontrato a Radda in Chianti, nel Chianti Classico, imprenditori e associazioni dell'agroalimentare. Dopo una visita privata ad una delle cantine più celebri del territorio, Rocca delle Macie, accompagnato dal proprietario Sergio Zingarelli: “una visita breve e cordiale, in cui abbiamo parlato della necessità di semplificare, soprattutto per le piccole imprese” (<https://goo.gl/qL6kyL>).



## “Le Valpolicelle” e i 50 anni

La Doc Valpolicella, tra le più importanti d'Italia, compie 50 anni, e le due anime del territorio, per ora divise, la celebrano a loro modo. Il Consorzio della Valpolicella, che si prepara ad “Anteprima Amarone” (3-5 febbraio), lancia l'edizione n. 1 del Sustainable Winegrowing Summit (Sws), incontro internazionale itinerante di scena, per la prima volta, a Verona, interamente dedicato alla sostenibilità (su cui il Consorzio ha investito, con il Protocollo “RRR - Riduci, Risparmia, Rispetta”), con esperti da Usa, Austria, Svezia, Australia e non solo (<https://goo.gl/Mvv5rj>). Tra il 29 ed il 31 gennaio, invece, le 13 Famiglie Storiche, realtà top che hanno fatto grande il territorio nel mondo, promuoveranno degustazioni di grandi annate di Amarone e non solo, tra Canada e Usa, mercati strategici (<https://goo.gl/9sPuZL>).

## Cronaca

## DRC: “2015, l'annata migliore”

“La 2015 è l'annata migliore della mia carriera”: a dirlo non un produttore qualsiasi, ma Aubert de Villaine, co-proprietario e co-produttore del mito di Borgogna, Domaine de la Romanée Conti, nella presentazione, in Uk, da Corney&Barrow dei vini che, come da tradizione, escono un anno più tardi degli altri. Parole che, facilmente, faranno schizzare ancora più in alto le quotazioni, già da capogiro di una vendemmia, la 2015, che in Borgogna è stata scarsa ma di grandissima qualità (<https://goo.gl/KdfoKq>).



## Primo Piano

## Vino: i “numeri” di Francia, Spagna e Australia

In un mondo del vino ormai senza confini, è sempre interessante dare uno sguardo a cosa succede nei vigneti e nelle cantine dei principali competitor del Belpaese nel mondo. Che, in questi giorni fanno i conti con i numeri, chi sulla vendemmia, chi sulle esportazioni del 2017. E così, mentre in Italia le stime vendemmiali più aggiornate sono quelle di Assoenologi del 20 ottobre, che come noto dicono di una raccolta in Italia sui 38,9 milioni di ettolitri, in calo del -28% sul 2016 (<https://goo.gl/CI1y5z>), da Francia e Spagna arrivano le stime aggiornate dei rispettivi Ministeri dell'Agricoltura, che hanno rivisto in entrambi i casi al ribasso le già poco incoraggianti notizie arrivate verso la fine delle vendemmie. In Francia, secondo FranceAgriMer, l'agenzia statistica del Ministero dell'Agricoltura francese, si parla di una produzione scarsissima, sui 35,6 milioni di ettolitri, ben 10 milioni di ettolitri in meno sulla raccolta 2016 (-22%). Un dato identico a quello appena rilasciato dal Ministero dell'Agricoltura di Spagna, che stima anche in questo caso una produzione di vino e mosti di 35,6 milioni di ettolitri dalla vendemmia 2017, con un calo del 19,6% sui 44 milioni di ettolitri del 2016. Ma se questi sono i dati di produzione più importanti, e poco confortanti, che arrivano dall'emisfero Nord del mondo, che stanno scatenando una vera e propria guerra commerciale, soprattutto sui prezzi dei vini d'annata e di rapida rotazione, come confermato da più parti, da quello Sud, e da uno dei suoi maggiori protagonisti della scena enoica, arrivano notizie di tutt'altro tenore, sul fronte dell'export. Secondo Wines of Australia, infatti, le esportazioni dei vini del Paese avrebbero registrato un balzo clamoroso delle esportazioni, del +15% sul 2016 in valore, a quota 2,5 miliardi di dollari australiani (sui 2 miliardi di dollari americani, ndr), e dell'8% in volume, a 881 milioni di litri. Una crescita dovuta quasi tutta alla Cina, oggi di gran lunga primo mercato per le cantine d'Australia, con il +63% in un anno. Una crescita che, nel complesso, è merito di un deciso apprezzamento del vino australiano, che ha visto il proprio prezzo medio crescere in un solo anno del 7%, a 3,1 dollari australiani (sui 2,5 dollari americani).

## Focus

## Ue-Giappone, via i dazi sul vino

L'accordo di libero scambio tra Giappone e Ue torna in primo piano, con la pubblicazione, da parte della Commissione Ue, della lista delle Indicazioni Geografiche incluse nel trattato. Più di 200, che voleranno, senza dazi, in Giappone, un Paese che ama particolarmente la gastronomia del Belpaese, compreso il vino, che nel 2016 ha toccato i 137 milioni di euro di export, nonostante dazi del 15% per i vini fermi (per un minimo di 67 yen/litro) e di 182 yen/litro per gli spumanti, oltre alle imposte sugli alcolici, che per il vino sono pari a 80.000 yen al chilolitro. Ma quali sono i vini italiani riconosciuti dall'accordo? Sono 25: Asti, Barbaresco, Bardolino, Bardolino Superiore, Barolo, Bolgheri (e Bolgheri Sassicaia), Brachetto d'Acqui, Brunello di Montalcino, Campania, Chianti, Chianti Classico, Conegliano Prosecco, Dolcetto d'Alba, Franciacorta, Lambrusco di Sorbara, Lambrusco Grasparossa di Castelvetro, Marsala, Montepulciano d'Abruzzo, Prosecco, Sicilia, Soave, Toscana, Valpolicella, Vernaccia di San Gimignano e Vino Nobile di Montepulciano. Ci sono quasi tutti, ma all'occhio salta anche qualche assenza eccellente, come l'Amarone, il Trentodoc, l'Etna e il Verdicchio, tra gli altri.



## Wine & Food

## “Fondazione del Brunello”: volontaria, ma legata agli ettari

Un contributo volontario, ma legato alla proprietà di ettari di Brunello di Montalcino e di Rosso di Montalcino: inizia con questo passo l'attività della “Fondazione Territoriale Brunello di Montalcino”, nata per volontà del Consorzio, per sostenere progetti di sviluppo del territorio. I “Soci Fondatori”, cioè tutti gli iscritti all'Albo del Consorzio del Brunello, potranno versare una quota di adesione di 500 euro ad azienda, più 50 per ogni ettaro a Brunello e 20 per ogni ettaro a Rosso. Se tutti aderissero, stima la Fondazione, sarebbero raccolti 230.000 euro all'anno (<https://goo.gl/BqFwPo>).

## Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Oggi realtà top nel mondo, il Prosecco ha una prima firma storica, Antonio Carpenè, che, nel 1868, ha fondato la Carpenè Malvolti, che oggi compie 150 anni. Tra riflessioni sul

presente e sul futuro del più celebre spumante italiano. A WineNews Domenico Scimone, dg della storica cantina di Conegliano, da sempre della famiglia Carpenè.

